

SULLE STRADE DELLA TERRA PROMESSA

MEMORIE DALLA TERRA SANTA
DI
ANGELO BONZAGNI

*19-29 MAGGIO 1999
TOUR SINAI, GIORDANIA E ISRAELE*

MERCOLEDI 19 MAGGIO '99

Alle 5 del mattino in via Murri n°68, davanti all'abitazione di Don Arturo Bergamaschi, inizia la nostra avventura; siamo in 29 partecipanti; saliamo in pullman e partiamo per Roma Fiumicino. Il viaggio di oltre 400 chilometri (con colazione in autogrill) termina alle 10,30 circa. Dopo le procedure di controllo e di imbarco, finalmente il decollo alle 12,40, destinazione **Tel Aviv**. Arrivo alle 17 ora locale (16 ora italiana). Una lunga attesa, un caffè, poi l'imbarco alle 19. Saliamo, spaventati, a bordo di un piccolo e scassatissimo aereo a elica, che parte alle 19,20 circa, diretto a **Eilat**. Arrivo alle 20,30. Soliti controlli; ritiro dei bagagli e poi in pullman verso **Taba**, il punto di confine con l'**Egitto**. Dopo l'arrivo, un sacco di formalità; poi a piedi **all'Hotel Hilton**. Dopo tante ore di viaggio, circa alle 22 ci aspetta una buona cena in un ambiente confortevole, una passeggiata lungo le rive del **golfo di Aqaba** e poi a letto.

GIOVEDÌ 20 MAGGIO '99

Sono circa le 8.45, quando si parte con destinazione **S.Caterina**.

Raffael (o **Clemente**) sarà la nostra guida qui in Egitto.

La prima tappa è per ammirare una delle tante cittadelle fatte costruire da Saladino in queste zone. Poi, in un villaggio di beduini, dove è difficile rimanere indifferenti davanti ai bambini che chiedono caramelle e acqua.

La sosta seguente, in una piccola oasi che sembra uscita dal nulla. Un beduino seduto presso un piccolo pozzo, cerca di venderci qualche souvenir.

Arrivo all'**Hotel Morgeland**, presso il villaggio di S.Caterina, alle 12. Controllo passaporti e scarico dei bagagli. Giusto in tempo per il pranzo...!

Un po' di riposo al bar, gustando un caffè turco (ma solo dopo averlo lasciato..."depositare"!).

Verso le 14 in camera a riposare.

Alle 16 partenza per il monastero di S.Caterina. La visita viene purtroppo limitata dalle preghiere dei monaci Greci Ortodossi, che si stanno tenendo all'interno del monastero. Le famose icone conservate nella chiesa bizantina della trasfigurazione, l'antica biblioteca (seconda solo a quella Vaticana) contenente il **codice siriano**, la **cappella del rovetto ardente** e molto altro, rimangono per noi solo foto riportate sui libri.

All'esterno della cappella, Raffael ci mostra il rovetto che, pur estirpato e senza radici, continua a vivere.

Alle 17.45 si riparte. Durante il viaggio Raffael ci mostra un'impressionante raffigurazione del vitello d'oro sulle rocce. Ci vuole un po' di tempo per scorgerla, ma poi si rimane veramente senza parole.

Una piccola sosta nel villaggio di S. Caterina. Si discute un po' sui sentieri che portano in cima al monte di Mosè. Poi, si torna in Albergo.

Cena alle 19, due chiacchiere all'aperto. Ci avviciniamo, per curiosità, ad una bancarella di un beduino nel cortile dell'albergo; poi a letto alle 21. Ci aspetta una notte veramente impegnativa!

VENERDI 21 MAGGIO '99

Sveglia all'1.30. Ritrovo al bar per un caffè. Alle 2 in pullman, di nuovo verso il **monastero di S. Caterina**.

Arrivati a destinazione ci dividiamo in due gruppi. Don Arturo e alcuni di noi decidono di salire per i cosiddetti "gradoni", ossia, la strada percorsa nei secoli da tanti pellegrini. L'altro gruppo sale per il sentiero, dove è possibile anche montare un cammello.

Iniziamo la salita; l'aria è calda e, a parte alcune nubi, il cielo è pieno di stelle. Nonostante tutto, però, il buio rende necessarie le torce! Abbiamo un giovane beduino che ci fa da guida e, di tanto in tanto, ci soffermiamo per assaporare la grande distesa rocciosa che ci circonda e che si intravede a fatica. Superiamo i **portali**: quello di **S. Stefano**, poi quello di **Mosè**. Dopo circa due ore arriviamo nello spiazzo in cui si uniscono i due percorsi. Qui si trova una baracca dove un beduino vende cibo e bevande malgrado sia notte fonda. Sorseggiamo un caffè attendendo il gruppo che sta percorrendo il sentiero; ci togliamo gli abiti sudati. Alcuni di noi entrano nella baracca, altri si sdraiano sulle rocce scrutando il cielo da quel luogo così vicino a Dio.

Sono quasi le 5. Mentre attendiamo gli altri, un lievissimo bagliore inizia ad intravedersi, ma il beduino della baracca ci dice che l'alba è ancora lontana; arriverà alle 5.50. Appena arriveranno gli altri, saliremo i restanti 700 gradini di roccia e potremo ammirare il nascere del giorno dal **Gebel Musa** (il monte di Mosè) a 2285 metri di altezza.

Alle 5.30 sento Lorenza chiamarmi; poi la vedo insieme a Grazia e Giuseppe; poi tutti gli altri. Giuseppe mi dice che da tempo Lorenza mi chiamava nel buio avvertendo la mia presenza; insomma, l'Amore arriva prima delle altre cose, soprattutto qui, in una notte come questa!

Partiamo quasi subito: non abbiamo tanto tempo.

Arrivati in cima, la meraviglia.....qualcosa di indescrivibile.....

L'alba è disturbata dalle nubi che sembrano volerla nascondere ai nostri occhi. Ma noi ringraziamo Dio per il privilegio che ci ha dato nel mostrarci tutto questo. Sono rimasto a lungo su una grossa roccia rivolto a levante.....

La messa celebrata da Don Arturo su un tavolino tra le rocce con colori meravigliosi.

Alle 7 ci incamminiamo giù per il sentiero e arriviamo al pullman verso le 8.30. Attendiamo gli altri e poi partiamo diretti all'albergo, dove arriviamo alle 9.15 circa.

Colazione, doccia e partenza direzione Aqaba alle 10.15.

Sosta a **Nuweba** alle 12. Giretto sulla spiaggia del mar Rosso e pranzo a base di pesce al ristorante **El Nuweba**. Un po' di riposo, poi via alle 13.30.

Dopo i soliti controlli, imbarco sul battello diretto ad **Aqaba**.

Qui, salutiamo il simpatico Raffael che ci stringe la mano, uno a uno, mentre saliamo sul battello.

Partiamo alle 15.45, dopo una lunga attesa, e alle 17 siamo ad Aqaba. Anche dopo essere sbarcati, dobbiamo attendere a lungo le nostre valigie. Inoltre, allo sbarco, ci hanno ritirato i passaporti, presumibilmente per un controllo, ma noi non siamo per niente tranquilli.

Raffael ci ha consigliato di prendere personalmente i bagagli e di non fidarsi di nessun facchino; così facciamo e, con un rudimentale taxi di gruppo, ci portano al porto doganale: stiamo per entrare in **Giordania**.

La solita interminabile attesa, e poi ci riconsegnano finalmente i nostri passaporti.

A causa dei controlli delle videocamere, io, Lorenza, Grazia e Roberto perdiamo di vista il resto del gruppo e faticiamo un bel po' nel tenere a bada i taxisti che tentano di caricarci fisicamente sulle loro auto. Finalmente vediamo il pullman e saliamo volentieri insieme agli altri.

Conosciamo la nuova guida: si chiama **Samer** (o qualcosa del genere).

La destinazione è Petra, distante circa 140 Km.

Facciamo un giro panoramico di Aqaba in pullman, poi proseguiamo. Il paesaggio è desolato e desertico; la grande foschia non ci fa apprezzare la vista panoramica che ci indica Samer.

Arrivo alle 19.20 al **Sela Hotel** nei pressi di Petra. Cena alle 20.30. Poi, un po' di conversazione all'aperto, facendo attenzione alle improvvise raffiche di vento che riempiono gli occhi di sabbia.

Attraversando la strada (con attenzione, vista la maniera di guidare che hanno qui) si può ammirare un bel panorama.

Siamo in piedi dall'1.30 della notte scorsa; perciò alle 23 ci ritiriamo.

SABATO 22 MAGGIO '99

Ore 7.30 colazione e alle 8 partenza in pullman per **Petra**.

Alle 8.30 siamo sul posto e alcuni di noi salgono sul cavallo per provare anche questa emozione. Dopo 700 metri si scende e si procede a piedi. Entriamo nel **Siq**, una stretta e profonda gola che inizia con i resti dell'arco monumentale e prosegue tortuosamente, mettendo in evidenza spettacoli geologici superlativi e colori superbi. Peccato per le linee telefoniche appese maldestramente alle pareti di roccia.

Sono rapito dallo scenario che muta ad ogni svolta e.....quasi finisco travolto da uno dei tanti cavalli che trasportano i turisti.

Stiamo calpestando una pavimentazione antichissima, venuta alla luce solo recentemente. Dagli scavi sono emerse anche nicchie, raffigurazioni e scritte antiche dedicate al **Dio Dusare** rappresentato da una pietra. Tutto il Siq è percorso da canali che dovevano portare in città l'acqua che scendeva dalle rocce durante le piogge e che serviva per abbeverare gli animali. Samer ci racconta che gli **Edomiti** ma soprattutto i **Nabatei**, gli antichi popoli di questi luoghi, erano altamente qualificati nei processi di conservazione dell'acqua e i loro ingegneri idraulici nulla avevano da invidiare a quelli Romani.

La ricca città, collegata tramite le più importanti vie carovaniere con Cina, India, Egitto e Arabia faceva gola a Roma, ma Petra era protetta da una roccaforte naturale ed era praticamente inespugnabile. Dopo vari tentativi, l'imperatore **Traiano** astutamente usò l'alta tecnologia idraulica della città per i propri fini: bastò scoprire e chiudere le canalizzazioni che portavano l'acqua della sorgente **Ain Mousa** in Città e Petra fu sconfitta.

Tornando ad oggi.....arriviamo in fondo al Siq emeraviglioso ci appare il monumento detto "**il Tesoro**", tutto ricavato nella roccia e con una facciata miracolosamente intatta (grazie alla posizione protetta dai venti). Probabilmente risale all'84-85 a.C. ma non si sa quale funzione avesse. Forse una tomba o un tempio! Il suo nome è dovuto al fatto che, secondo una leggenda, pare che nella facciata, in un chiosco circolare, fosse conservato un tesoro. Infatti si possono notare ammaccature dovute ai lanci dei sassi, durante i secoli, contro l'inaccessibile forziere. Intorno alla facciata, si intravedono i solchi sulla roccia lasciati dalle travi durante la costruzione. Chissà cosa pensò **Burckhardt**, quando nel 1812 arrivò qui, dopo secoli in cui la città era rimasta in mano alle popolazioni nomadi, nascosta al mondo.

Dopo aver ammirato anche l'interno della misteriosa costruzione, seguiamo sulla destra, nel Siq detto "esterno".

Incontriamo dei mercanti presso i quali molti di noi hanno acquistato vasetti pieni di sabbia colorata con il proprio nome inciso sopra (quello di Grazia si è rotto quasi subito). Poi ci concediamo un po' di riposo e un tè alla menta. Qui alcuni di noi si dirigono subito verso il luogo del pranzo per riposarsi un po'. Noi, invece, ci incamminiamo lungo il sentiero per l'escursione. Inizia, allora un susseguirsi di meraviglia davanti al teatro, a tombe che si stagliano in alto sulle rocce rosa di questa leggendaria città. Resti Romani vicino a costruzioni Nabatee che ci parlano di tempi antichissimi.

Arriviamo verso le 12 nel tendone adibito a ristorante. Dopo Pranzo ci incamminiamo e arriviamo al pullman alle 15.

Si parte per Amman. Tappa a **Ain Mousa**, luogo dove Mosè battendo sulla roccia fece sgorgare l'acqua. Entriamo nella strana costruzione sormontata da una cupola, ci bagniamo nella sorgente e ripartiamo.

Durante il viaggio, vediamo tanta desolazione; ci sono tante cisterne per la raccolta dell'acqua piovana; le case sono tutte incomplete e le auto che circolano sono vecchissime. Samer ci parla un po' della Giordania; della vita tipica di un Giordano; della situazione politica ed economica e del compianto re Hussein;appena possibile vale la pena approfondire l'argomento. Durante una sosta mi sono comprato un libro sulla Giordania che mi leggerò appena arrivato a casa.

Alle 19 arriviamo ad **Amman** al **Palm Palace Hotel**. Una doccia e la cena alle 20. Poi, in una decina entriamo in un locale all'interno dell'albergo, dove il cantante ci propina una serie di canzoni italiane. Dopo una lunga attesa e vari colloqui con il cameriere, riesco ad ottenere un tè e, finalmente, usciamo.

Decidiamo di visitare la città; questa mi pare una meravigliosa idea. Purtroppo, qui, accettano sia il dollaro che il dinaro (la moneta locale), ma rendono il resto solo in dinari. Noi abbiamo solo banconote in dollari di taglio notevole e non vorremmo ritrovarci troppi dinari in tasca. Con l'aiuto dell'albergo riusciamo a metterci d'accordo e con 3 taxi partiamo per il centro di Amman.

Quando arriviamo a destinazione spieghiamo a fatica al taxista, che non capisce una parola d'inglese, che ci deve aspettare lì mezz'ora.

Ci incamminiamo per Amman. Arriviamo al **Teatro Romano** e il custode ci fa entrare. Meraviglioso!

Riprendiamo la nostra visita. Non ci sono turisti qui e tutti ci guardano in modo strano; qualcuno ridendo ci dice qualcosa con un tono non proprio gentile. Malgrado Lorenza mi scoraggi in ogni modo, io decido di filmare e, con molta cautela, accendo la videocamera tenendola ben mimetizzata sotto la giacca.

Ritorniamo al punto di incontro e ritroviamo i taxi. Alle 23.30 siamo in albergo e ce ne andiamo a letto.

DOMENICA 23 MAGGIO '99

Colazione alle 7 e partenza per **Gerasa** alle 7.30. Arrivo alle 8.30.

Fa un caldo infernale e molti si sono fermati alla restroom.

Gerasa si presenta come città Romana; del preesistente impianto ellenistico non rimane più nulla. Visitiamo il bellissimo teatro. Attraverso la Via Principale, fiancheggiata da colonne corinzie e ioniche, arriviamo al Forum; a sud spicca il **tempio di Zeus**. Poi il **tempio di Artemide**.

Sosta alla restroom, scorta d'acqua e via.

Arrivo al **Monte Nebo** (806 m) alle 12 circa.

Qui Mosè vide la terra promessa prima di morire. La veduta è davvero spettacolare. Sforzando la vista posso vedere a sud il Mar Morto, verso settentrione l'altopiano di Samaria. E' possibile persino vedere l'oasi di Gerico (.....o almeno, dalla cartina penso sia quella)!

Don Arturo ha celebrato la messa. Io ho letto la 2^a lettura.

Pranzo al **Moses Mount Restaurant** alle 13.

Partenza alle 14.30.

Tappa a **Madaba**, con i suoi meravigliosi mosaici, tra cui **l'antica carta della Palestina**. Mediante l'ausilio di questa antica mappa sono stati portati alla luce santuari e preziosi reperti.

Partenza alle 15.

Attraversamento del confine con **Israele**, il **ponte di Allenby** sul fiume **Giordano**. Dopo scrupolosi controlli e innumerevoli domande ci avviamo con la nuova guida **Salim** e il nuovo pullman guidato da **Camal**.

Sosta alle 17.15 per una favolosa limonata. Il caldo è veramente opprimente.

Arrivo alle 19.45 a **Tiberiade** sul **lago di Galilea** all'**Hotel Terminal Palace**.

Qui fa veramente molto caldo ma le piante sono rigogliosissime e i turisti sono tanti.

Cena alle 20.30. Poi decidiamo di uscire.

Onestamente rimango un po' deluso: le insegne luminose, le scritte pubblicitarie, la musica e tutto il resto stonano con la spiritualità, le culture antiche e le rigide tradizioni di questi luoghi.

Ci fermiamo a bere qualcosa. Mi pare di essere in uno di quei locali che abbiamo noi sulla riviera.....

A letto alle 24 circa.

LUNEDI 24 MAGGIO '99

Colazione alle 7.30. Partenza alle 8 e arrivo a **Cana** alle 8.40 circa.

Qui le chiese sono due, una di rito orientale e una di rito latino.

Abbiamo visto la **cappella latina**.

Franco ha lasciato un'offerta ai Francescani e ha preso delle pergamene con le quali, appena possibile, faremo la **conferma delle promesse nuziali**.

Ore 9, partenza per Nazareth distante 8 Km.

Arrivo a **Nazareth** alle 9.20. Visita alla **Basilica inferiore dell'Annunciazione**. La grotta, abitazione della Vergine Maria, è veramente il cardine di questo luogo. Nonostante le manipolazioni che la grotta ha dovuto sopportare durante i secoli, osservando le sue pareti e quei particolari che devono per forza essere rimasti allo stato naturale, è possibile rivedere nel proprio cuore quel sacro evento che è l'Annunciazione.

Appena possibile, scendiamo tutti quanti e ci portiamo intorno alla santa grotta per la messa. Grazia legge una lettura. Durante lo scambio della Pace, molti di noi hanno gli occhi pieni di lacrime.

Visita alla **Basilica superiore dell'annunciazione**; poi gli scavi e il museo. Un francescano ha sgridato Salim perché non si è soffermato sui reperti contenuti nel museo. Infatti, mi sono perso il graffito in caratteri greci ritrovato su un piedistallo di una colonna nella grotta riportante la scritta **XE MAPIA** (Ave Maria). Esso rappresenta la più antica iscrizione che riporti il nome della Madonna e fa della grotta il più antico Santuario Mariano nel mondo. Questo testo, insomma, proverebbe che negli anni che seguirono i fatti narrati dai vangeli, i testimoni diretti di quegli avvenimenti usarono la casa di Maria come luogo di culto. Questa è una vera e propria prova di autenticità.

Visitiamo, ora, la basilica Greco Ortodossa della fontana della Vergine. Qui vi era ai tempi di Gesù l'unica sorgente di Nazareth, perciò è presumibile che Maria, come tutte le donne del villaggio, vi attingesse l'acqua. Inoltre, secondo il protovangelo di Giacomo, in questo luogo avvenne la prima apparizione dell'Angelo a Maria.

Pranzo all'Italiana nell'istituto Franciscano Casanova alle 12.30.

In viaggio verso il **Monte Tabor**. Arrivati ai piedi del monte, il pullman si ferma perché la strada è stretta. Saliamo su dei taxi a 7 posti.

Visita al Santuario della trasfigurazione. Alla **cappella di Mosè** abbiamo rinnovato le promesse nuziali. Visita alla **cappella di Elia**.

Ritorno in albergo alle 16.30. Alcuni sono andati a vedere la lavorazione dei diamanti. Noi ci siamo seduti in riva al lago e ci siamo rilassati qualche ora.

Siamo tornati alle 18.30. Alle 19.30 siamo a tavola. Questa sera ci trattiamo bene e nel nostro tavolo ordiniamo un paio di bottiglie: "Yarden '98 Mount Hermon" e "Golan '98 Esmerald Riesling".

Dopo cena un giretto e una limonata fresca seduti in un locale sul lago.

Qui in Israele è impossibile non notare le decine di giovanissimi soldati e poliziotti, in divisa o in borghese, armati di tutto punto che girano indifferenti tra i turisti.

A letto alle 23.30.

MARTEDI 25 MAGGIO '99

Sveglia alle 7, colazione alle 7.30 e partenza alle 8 per **Cafarnao**.

All'arrivo visita alla **casa di Pietro**, i cui resti sono contenuti nei resti della basilica bizantina a pianta ottagonale. Salim ci spiega, inoltre, che la casa divenne, già all'inizio del I secolo, una chiesa Giudeocristiana.

Ammiriamo la **sinagoga**, anche se Salim non ci dà tante spiegazioni in merito. Si notano le grandi dimensioni in rapporto ai resti delle abitazioni lì intorno.

Saliamo in pullman e ci dirigiamo a **Tabga**. Il **Santuario del Primato** luogo della pesca miracolosa e del primato. A poca distanza il **Santuario delle Beatitudini** dove Gesù pronunciò parte del discorso, appunto detto delle beatitudini. Qui Don Arturo ha celebrato la Messa in un angolo meraviglioso pieno di fiori. Ci siamo recati, poi, al **santuario della moltiplicazione dei pani**, luogo di bellissimi mosaici bizantini e sede del famosissimo miracolo.

Partenza in pullman e, dopo poco, siamo saliti a bordo di una vecchia ma bellissima barca con la quale abbiamo attraversato il Lago di Tiberiade. Siamo arrivati al **Kibbutz Ein Gev** dove abbiamo mangiato il famoso pesce di S. Pietro e, finalmente, un gelato.

Dopo un buon caffè, alle 14.20 siamo partiti per **Yardenita**, sul Giordano, luogo del rinnovo Battesimale. In realtà, il luogo del battesimo di Gesù è probabilmente nei pressi del Mar Morto, ma lì è zona militare e non vi si può accedere. Comunque, siamo scesi nelle acque del Giordano per le apposite scalinate e abbiamo rinnovato il battesimo.

Alle 14.45 siamo partiti, diretti a Gerico, passando per **Bet She'an**.

Siamo arrivati a **Gerico**, sulla sponda destra del fiume Giordano. Sono rimasto subito colpito dall'assenza di un qualsiasi criterio urbanistico. Le case sorgono disordinatamente tra palmeti e frutteti.

Visita alla **Gerico vecchia**. Alcuni resti delle mura sono databili intorno all'8000 a.C. Secondo la bibbia, Gerico fu distrutta dagli Israeliti guidati da Giosuè.

Abbiamo visto la famosa **Fontana di Eliseo**.

A 4 o 5 Km più a sud abbiamo ammirato, dall'alto, la **Gerico Erodiana** citata nei Vangeli. Fu distrutta dalle legioni Romane durante la prima guerra Giudaica (66-70 d.C.).

Siamo risaliti in pullman e abbiamo imboccato una tortuosa e stretta strada che solo l'abile Camal poteva affrontare con un mezzo pesante. Dopo aver superato tratti di strada delimitati da spaventosi dirupi, siamo arrivati in uno spiazzo, e lì siamo scesi e ci siamo incamminati per un polveroso sentiero. Arrivati in un punto panoramico abbiamo spalancato gli occhi e la bocca. Quello che vediamo è indescrivibile. Il **Monastero di S. Giorgio di Choziba**, arroccato su ripide scarpate, si confonde tra le rocce. La vallata tra Gerico e Gerusalemme, immensa, si perde all'orizzonte. Più in alto, una Croce domina tutto. Comincio a salire, rapito ed estasiato da tutto quello che mi circonda; raggiungo la Croce e da qui guardo i miei compagni di viaggio, sono molto più lontani di ciò che pensavo. Un vento poderoso mi fa quasi perdere l'equilibrio mentre sto filmando. Mi arrendo, scendo subito e raggiungo gli altri e tutti insieme torniamo al pullman. Io e alcuni altri ringraziamo Salim per questa visita che non era in programma e che non dimenticherò mai.

Partenza per **Gerusalemme** e arrivo alle 19.30 all'**Hotel Panorama**. Qui le camere sono abbastanza malridotte e sul soffitto dei corridoi corrono le tubature dell'acqua avvolte da nastro blu, per l'acqua fredda, e rosso per la calda. Tutto questo, comunque, è del tutto dimenticato, quando ci affacciamo alla finestra: ecco spiegato il nome dell'albergo. Quando entriamo nel salone del ristorante al sesto piano, tutto circondato da grandi finestre, le mura di Gerusalemme dal lato della **Porta Aurea** ci appaiono magiche nei riflessi rosa del tramonto ormai imminente.

Dopo cena in un gruppetto siamo saliti su un pulmino taxi e ci siamo recati a **Jaffa Road**, fuori dalle mura. Abbiamo fatto un giretto a piedi e ci siamo bevuti qualcosa in un locale.

Alle 24 rientro; poi a riposare.

MERCOLEDI 26 MAGGIO '99

Dopo la colazione, alle 7.30, partiamo diretti al **quartiere Ebreo**. Entriamo dalla **Porta dei Maghrebini** e, dopo i soliti controlli, ci avviciniamo al **Muro del Pianto** (o **muro occidentale**). La costruzione è tutto ciò che resta del **tempio di Erode** costruito nel 20 a.C. Si nota il contrasto tra le pietre e i sassi di epoca bizantina nella parte superiore del muro e i grandi blocchi squadrati di epoca erodiana alla base.

Ci fanno dividere, come accade nelle sinagoghe: a sinistra gli uomini e, a destra, oltre una barriera di separazione, le donne. Indossiamo delle papaline di cartone, le tipiche **kippà**, ed entriamo nell'ampio corridoio trasformato in sinagoga, sulla sinistra del muro. Questa galleria era un viadotto che conduceva al tempio nella città alta e nello stesso tempo serviva da contrafforte al muro occidentale.

Visita alla moschea **El-Aqsa**, la moschea più sacra per i Musulmani dopo la Mecca e Medina. Abbiamo lasciato gli zaini fuori ed entriamo senza scarpe. Tante fredde colonne di marmo di Carrara, dono di Mussolini; 7 navate e una capacità di ben 5000 fedeli. All'interno sono stato ripreso da un guardiano perché ho appoggiato una mano sulla spalla di Lorenza.....!

Ci dirigiamo verso la bellissima e dorata **Cupola della Roccia**, detta anche **moschea di Omar**, risalente al VI secolo d.C. e costruita dal califfo **Abdel-Malek**. Anche qui, abbiamo lasciato gli zaini fuori ed entriamo senza scarpe. L'armonia dei colori e la disposizione dei pilastri mettono in risalto la grandiosa cupola.

La cupola sorge sulla **roccia sacra del Moriah** (collina del tempio); su questa roccia, secondo la tradizione ebraica e cristiana, Abramo stava per immolare il figlio Isacco e qui fu costruito l'altare degli olocausti del tempio di Salomone. Scendiamo nella grotta sotto la roccia detta **pozzo delle anime**. Il foro sul soffitto sarebbe servito per far scolare il sangue delle vittime durante i sacrifici.

Secondo la tradizione araba, qui avvenne l'ascensione al cielo di Maometto, ma ciò è in contraddizione con il fatto che lì accanto sorge la **cupola detta dell'ascensione** eretta per ricordare tale evento.

Usciti abbiamo fatto un giro. La moschea è a pianta ottagonale e vi sono 4 porte nei punti cardinali.

Saliamo di nuovo in pullman e ci dirigiamo a **Ain Karem**, dove la tradizione ritiene sia avvenuta la nascita di S. Giovanni Battista e l'incontro di Maria ed Elisabetta.

Visita al **Santuario di S.G. Battista**, con la **grotta della natività**. Accanto all'altare maggiore si trova la **cappella della Visitazione**.

Usciti, ci siamo incamminati fino alla **Fontana della Vergine**, dove si sarebbero incontrate la Madonna e Elisabetta.

Proseguiamo per un sentiero asfaltato fino al **Santuario della Visitazione**. Si tratta di due edifici sovrapposti progettati dall'**arch.Barluzzi** rispettando la struttura del vecchio edificio di epoca crociata. Al piano inferiore vi è la cripta realizzata sulla cappella bizantina del V secolo. Qui ammiriamo tre affreschi dedicati al Battista; poi, il pozzo della famiglia musulmana, a cui è appartenuta l'area fino alla fine del XVII secolo; inoltre, una grossa pietra, dietro la quale l'angelo avrebbe nascosto e salvato Giovanni Battista durante la strage degli innocenti. Al piano inferiore dell'edificio vi è il Santuario vero e proprio. Qui un elegante portale in bronzo immette nella chiesa a navata unica. Tutte le decorazioni sono dedicate al ruolo di Maria nella storia della chiesa.

Partiamo in pullman alle 12 e arriviamo dopo 8 Km a **Betlemme** al ristorante "Casanova" gestito dai Francescani. Pranzo a base di maccheroni al ragù e polpette.

Dopo pranzo, visita alla **basilica della Natività**, poco distante. A causa delle poderose mura crociate, l'aspetto esterno della basilica si presenta più come una fortezza che come un luogo di culto. L'interno è suddiviso in 5 navate da 4 file di colonne monolitiche e si possono ammirare tracce della basilica costantiniana. Ai lati del presbiterio, con due scale circolari è possibile scendere nella **grotta della Natività**. La forma è quella di un rettangolo di 12 X 3 metri; sotto l'altare, su di una lastra di marmo è incastonata la grande stella d'argento con scritto che lì Gesù è nato da Maria. L'altare è di proprietà dei greci ortodossi. A destra vi è la **grotta dei Magi** di proprietà dei francescani. Qui, in una mangiatoia, Gesù fu riposto dopo la nascita.

Questo luogo, nonostante i tanti turisti, lascia a chi lo visita una intensa sensazione di serenità; quasi come se quel santo avvenimento fosse rimasto impresso negli oggetti che stiamo vedendo e toccando. Credo sia per questo motivo che i nostri occhi, ancora una volta, si riempiono di lacrime.....

Saliamo e arriviamo alla **chiesa di S.Caterina**. E' la parrocchia dei cattolici ed è gestita dai Francescani. L'edificio è in stile romanico a 3 navate.

Da qui siamo scesi nella **grotta di S.Giuseppe** dedicata all'apparizione dell'angelo a Giuseppe prima della fuga in Egitto; la **grotta dei SS.Innocenti** in ricordo dei bambini fatti uccidere da Erode; la **grotta di S.Girolamo** con la sua tomba, e la cappella detta **cella di S.Girolamo** dove abbiamo potuto celebrare la messa.

Mentre aspettavo l'inizio della messa, ho sentito il bisogno di tornare nella grotta della natività per l'ultima volta.

Siamo, poi, saliti in pullman e ci siamo recati al campo dei pastori (**Beit-Sahur**) a pochi chilometri da Betlemme. Qui abbiamo visitato le grotte ricavate dalla roccia calcarea e adibite ad abitazioni nel periodo romano-erodiano. I Francescani le hanno ripulite e trasformate in cappelle molto caratteristiche.

In questi luoghi un angelo apparve ad alcuni pastori annunciando la nascita di Gesù.

Visita al **Santuario del Gloria in Excelsis**, struttura che l'arch.Barluzzi ha realizzato a forma di tenda di pastori, a 10 lati. Gli affreschi si ispirano all'episodio del vangelo di Luca e rappresentano dei pastori in visita al piccolo Gesù.

Ci rimettiamo in viaggio. Sostiamo in un negozio di souvenirs, dove la guida ci dice che è possibile acquistare bei lavori di intaglio di ulivo con spese modiche.

Acquistiamo i regalini per amici e parenti, ma non trovo il crocefisso che io e Lorenza vorremmo per la nostra casa.

In pullman, più tardi, Franco ci ha consegnato le pergamene delle promesse nuziali di Cana. Inoltre, ci avverte che Salim verrà sostituito da una guida con maggior padronanza della lingua e con miglior conoscenza dei luoghi.

Arrivo alle 18.20 in albergo. Salim ci saluta e io spero che non si sia offeso per la sostituzione. Cena alle 19.30; come sfondo una Gerusalemme da favola.

Dopo cena, partiamo quasi tutti a piedi ed entriamo in Gerusalemme dalla **porta dei Leoni** (o **porta di S.Stefano**); abbiamo seguito la Via Dolorosa al contrario, poi a sinistra sulla El-Wad. Siamo usciti dalla **porta dei Maghrebini** e siamo tornati in albergo alle 23. Subito a letto

GIOVEDÌ 27 MAGGIO '99

Dopo la colazione, alle ore 8 tutti in pullman. Da oggi abbiamo una nuova guida: **Abramo**. Già dalle prime parole, ci si rende conto di avere davanti un grande conoscitore di queste terre. Franco ci racconta che Abramo è un terziario Francescano e che ha partecipato a molti scavi effettuati negli ultimi decenni.

Arriviamo a **Betania**, il paese nel quale Gesù si fermò spesso per far visita a Lazzaro, Marta e Maria. Qui Gesù resuscitò Lazzaro.

Visitiamo la **chiesa francescana**. Abramo ci spiega che questa è spostata rispetto alla chiesa bizantina. Sul piazzale sono ben visibili i mosaici della vecchia chiesa bizantina.

Poco più in là, la **tomba di Lazzaro**. Scendiamo a turni per la stretta e ripida scala. Leggo sui libri che porto con me, che la tomba non è autentica ed è stata probabilmente costruita nel 1500 per ricordare il miracolo descritto dal vangelo di Giovanni.

Ho acquistato il crocefisso che cercavo in un negozio di fronte alla tomba di Lazzaro.

Partenza per **Betfage**. Due sono gli episodi evangelici accaduti qui: l'incontro di Gesù con Marta e Maria, e l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme su di un puledro preso, appunto, a Betfage.

Abramo ci mostra delle tombe scavate nella roccia di epoca giudaica. Qualcuna possiede una struttura simile a quella del sepolcro di Gesù: la chiusura con pietra rotonda, il vestibolo e la stanza sepolcrale a più loculi.

Visitiamo, ora, l'**Edicola dell'Ascensione**. Qui, racconta Luca, avvenne l'ultimo atto della vita terrena di Gesù. All'interno vi è una pietra dalla quale, secondo la tradizione, Gesù ascese al cielo.

Della grandiosa chiesa crociata a pianta ottagonale, aperta verso il cielo, rimane solo l'edicola, rimaneggiata. Oggi è una moschea musulmana. Altari di varie religioni circondano l'edicola.

Scendiamo, ora, nella **grotta del Pater Noster** dove Gesù insegnò a pregare agli Apostoli. Poi al **Monastero Carmelitano** dove ci ha salutato uno a uno il Nunzio Apostolico.

Nel chiostro del Padre Nostro, che si snoda intorno alla mistica grotta, si trovano lapidi in maiolica che riproducono la preghiera di Gesù nelle varie lingue.

Saliamo in pullman e ci rechiamo fino al Belvedere di Gerusalemme, poi scendiamo a piedi per una stradina scoscesa. Giungiamo **alla chiesa del Dominus Flevit**. In questo luogo Gesù pianse su Gerusalemme prevedendone l'inafausto futuro.

Abramo, da questo punto favorevole, ci spiega la struttura della città di Gerusalemme e quali sono i luoghi che vedremo l'indomani.

Scendiamo fino alla **grotta del Getsemani**, dove Gesù trascorse molte notti. Poi, l'**orto del Getsemani o degli ulivi** dove si trovano 8 ulivi millenari che probabilmente videro Gesù pregare e sudare sangue.

Entriamo nella **basilica dell'agonia** (o **basilica di tutte le nazioni**). Qui l'arch.Barluzzi ha evocato la triste sera dell'arresto di Gesù con vetri violetti e con cupole blu che riproducono il cielo stellato. Durante i lavori di costruzione fu scoperta una chiesa bizantina del IV secolo.

E' l'ora di pranzo e ci rechiamo ancora al **city Hotel** ristorante "Casanova", proprietà dell'agenzia, dove siamo stati ieri.

Dopo una breve siesta nel cortile del ristorante, di nuovo in pullman.

Arriviamo sul monte Sion e percorriamo a piedi una strada a gradoni di epoca romana che probabilmente fu percorsa da Gesù la sera dell'arresto.

Qui sorge la chiesa di **S.Pietro in Gallicantu**; in questo punto, Pietro avrebbe rinnegato Gesù per ben tre volte. Di conseguenza, qui si doveva trovare anche la **casa di Caifa** (anche se c'è chi sostiene che si trovi davanti alla porta di Sion). Durante gli scavi sono venute alla luce cisterne e cantine del periodo erodiano; una di esse ha le caratteristiche di una prigione e si pensa possa essere stata la prigione di Cristo nella notte del suo arresto, dopo il processo al sinedrio, in attesa di essere condotto da Pilato. Viene chiamata la **prigione di Cristo**.

Scendiamo nella **cella della flagellazione degli Apostoli**, dove manca una delle tre colonne a cui venivano legate le mani dei condannati. Visita all'interno della chiesa di S.Pietro in Gallicantu.

Saliamo in autobus e ci rechiamo al **nuovo cenacolo** o **cenacolino**, dove Don Arturo celebra la messa. Sull'altare, in bronzo, l'ultima cena e la Vergine in adorazione. Abramo ci racconta che il cenacolino fu costruito dai francescani per ricordare l'ultima cena. Il cenacolo vero e proprio è in mano agli Ebrei ed è vietata qualsiasi cerimonia cristiana per rispetto alla presunta tomba del loro re e profeta David.

Entriamo nel **cenacolo**; l'edificio, ci racconta Abramo, ha una lunghissima e travagliata storia. Come tutti sanno, qui avvennero episodi fondamentali: l'ultima cena con la prima celebrazione eucaristica, l'apparizione agli Apostoli di Gesù risorto e la pentecoste. Poi, attraverso i secoli, varie basiliche vennero costruite per ricordare gli eventi evangelici di questo luogo e, nel 1333, arrivarono in terra Santa i Francescani, i quali tentarono ripetutamente di entrare in possesso del cenacolo. Ci riuscirono nel XIV secolo; un secolo più tardi, però, seguì l'esproprio violento da parte dei musulmani.

Dopo la guerra dei 6 giorni, il cenacolo divenne proprietà degli Ebrei.

Oggi l'edificio ha la stessa struttura antica a due piani. Visitiamo la sala dell'ultima cena, al piano superiore; essa è divisa da una fila di tre colonne con tre arcate che costituiscono due navate simmetriche. Nella parete sud (orientata verso la mecca) si trova il **miharab**, costruito quando il cenacolo era una moschea. Prima di uscire abbiamo fatto una curiosa foto che ci ritrae tutti in cerchio dal basso.

Una breve scala, conduce nella sala dedicata alla memoria della discesa dello Spirito Santo.

Scendiamo nel piano inferiore e, dopo aver indossato il solito copricapo di cartone, entriamo nella sala allestita a sinagoga, nella quale vi è un armadio contenente la Torah; nella seconda sala, sotto il cenacolo, si trova la tomba di David.

Ripartiamo e, poco dopo, giungiamo alla **abbazia/chiesa della Dormizione**, un imponente complesso benedettino, a ricordare gli ultimi giorni della vita terrena di Maria ed il suo transito.

La chiesa superiore è decorata con mosaici e bronzi. Il pavimento della basilica, tutto in marmo colorato, è un misto tra sacro e mitologico. Scendiamo nella **Cripta**, dominata dall'edicola che racchiude la statua di Maria dormiente. L'interno della cupoletta riproduce con mosaici Gesù e varie figure bibliche mariane.

Abbiamo ripreso il pullman e siamo andati nella valle del Cedron. Qui vi è la **Tomba di Maria**, dove avvenne il transito della Vergine. I fatti ci vengono narrati da un antichissimo documento siriano apocrifo del IV secolo, intitolato appunto, Transito di Maria, che descrive come il corpo di Maria venne trasportato e deposto qui dagli Apostoli.

La **chiesa dell'Assunzione**, con la sua forma a croce, è l'edificio sacro cristiano più antico di Gerusalemme.

Il braccio meridionale, sul quale si apre il portale in stile gotico, è costituito da una maestosa scala crociata. Qui si trovano due cappelle: una dedicata a Gioacchino e Anna, genitori di Maria; l'altra in memoria di S.Giuseppe.

Il braccio orientale contiene la tomba di Maria, dietro di essa c'è l'abside.

Ritorno in albergo alle 17.30 circa. Cena alle 19.30.

Dopo il telegiornale, in giro a piedi per la città vecchia con Don Arturo che "tira" il gruppo.

Ho acquistato una scacchiera di granito per soli 30\$ in uno dei tanti negozi che si trovano nelle strette strade di Gerusalemme.

Siamo tornati (quasi tutti) in albergo alle 24 con un taxi pulmino.

VENERDI 28 MAGGIO '99

Dopo la colazione, alle 8.15, partenza per la Porta delle Pecore (in greco probatikè); da qui visitiamo la **piscina Probatika** o **Betzatà**. Questa costruzione rappresentava il serbatoio d'acqua per le necessità del vicino complesso del tempio. Una diga divideva il serbatoio in due bacini contornati da cinque portici a forma trapezoidale. Sui bordi di queste piscine, S.Giovanni colloca il miracolo della guarigione del paralitico.

Si possono ammirare i resti della basilica crociata, costruita sopra le fondamenta della chiesa bizantina.

Ci dirigiamo alla **chiesa di S. Anna**, dedicata ai genitori di Maria. Ciò che ci troviamo davanti è un vero e proprio gioiello architettonico; tra le chiese crociate è quella che meglio si è conservata attraverso i secoli. La facciata è in stile romanico; l'interno è a tre navate; alcuni capitelli presentano elaborate raffigurazioni dei due evangelisti Matteo e Luca.

Dalla navata destra si può raggiungere la cripta, formata da più grotte, che viene considerata l'abitazione di Gioacchino e Anna, i genitori di Maria.

Ci dirigiamo ora alla **fortezza Antonia**. Erode le diede questo nome in onore di Marco Antonio, triumviro romano e suo protettore. Era una grande piattaforma a nord-ovest della città e circondata da quattro grandi torri; serviva per proteggere il lato più vulnerabile della città e del tempio. Oggi, l'area è ricoperta da vari edifici, all'interno dei quali sono visibili i resti della fortezza.

Nel cortile del **convento francescano della flagellazione**, si trova la **cappella della flagellazione**, dove Gesù subì la severa punizione.

Sempre nel cortile del convento, di fronte alla chiesa della flagellazione, si trova la **cappella della condanna**, nella quale si può ammirare il gioco romano della dama o filetto inciso sul pavimento. Qui si possono vedere resti del lastricato su cui venivano fatte scanalature per non far scivolare i cavalli, detto in greco **lithòstrotos** e in aramaico **gabbatà**.

Entriamo nel **Monastero di N.S. di Sion**, dove, durante la costruzione, sono venuti alla luce interessantissimi resti; attraversiamo l'area informazioni e scendiamo nella grande **cisterna dello struthion**, costruita per la raccolta dell'acqua piovana. E' possibile vedere, sotto un'inferriata, una scala erodiana per scendere nella cisterna.

Dalla sala dei plastici, che riproducono la fortezza, scendiamo nei sotterranei. Qui il lithòstrotos sarebbe quello del cortile della grande fortezza Antonia dove Gesù sarebbe stato processato e condannato a morte da Pilato. Il lastricato è segnato da canaletti per convogliare l'acqua piovana nella cisterna. Al centro del lastricato si vedono alcuni giochi romani incisi su pietra. Il più interessante è quello chiamato **gioco del re burla**, una specie di antenato del gioco dell'oca. Si pensa che, proprio questo gioco, abbia ispirato il crudele trattamento a cui fu sottoposto Gesù.

Visita alla **Chiesa Ecce Homo** dove è possibile vedere, dietro all'altare, una delle tre volte dell'**arco Ecce Homo**. La volta centrale è visibile all'esterno, percorrendo la via dolorosa, mentre la terza volta è nascosta dalle costruzioni sorte lì intorno.

Sono le 10.30 e ci lasciamo liberi per un'ora. Ci avventuriamo subito per le strade del quartiere musulmano, attraverso il mercato, il famoso **souq** (o **sug**); percorriamo la via **El-Wad**. In questo ambiente, tutti i nostri sensi vengono letteralmente travolti; mercanti addossati uno all'altro urlano a squarciagola; gli improvvisati e scassati banchi sono sommersi delle più svariate mercanzie: coloratissime piramidi di frutta e grandi vassoi pieni di dolci appena sfornati; sacchi pieni di erbe e di spezie che profumano di oriente; sacre famiglie e visi del Cristo scolpiti nel legno d'ulivo.

In un piccolo gruppo, arriviamo quasi alla porta di Damasco, e qui ci riposiamo in un piccolo locale rialzato rispetto alla strada. I gentilissimi gestori ci accolgono felici e ci preparano delle dolcissime spremute di arancio e di pompelmo con una rudimentale, ma efficace spremitrice di agrumi a leva.

Torniamo sui nostri passi. Io e Lorenza acquistiamo un paio di magliette, poi ci incamminiamo verso il punto d'incontro, l'incrocio tra la via Dolorosa e El-Wad, nei pressi del convento francescano.

Alle 11.30 si riparte; ripercorriamo l'affollatissima strada del mercato e arriviamo alla **porta di Damasco**. Qui c'è il fulcro del mercato e la confusione è davvero indescrivibile.

Il pullman, poco lontano, ci sta aspettando; si parte diretti al city Hotel per il pranzo.

Dopo il pasto, un po' di riposo, poi tutti in pullman verso la **porta dei Leoni** (o **porta di S. Stefano**). Da qui raggiungiamo il cortile del pretorio della Fortezza Antonia, da cui, secondo la tradizione, inizia il tragitto fatto da Gesù dopo la condanna e, da qui, iniziamo la nostra **via Crucis** attraverso le 14 stazioni iscritte sui muri della via e che terminerà alla XV stazione, rappresentata dal S.Sepolcro.

Avanziamo sulla **via Dolorosa**, attraverso la gente. Molti ci fotografano, incuriositi da quella croce in legno che trasportiamo alternandoci, una coppia dopo l'altra. Non posso non notare che la croce è molto più piccola e leggera di come doveva essere quella portata da Gesù, ma ognuno di noi, in questo momento è profondamente immerso nei suoi pensieri e nelle proprie preoccupazioni.

Arriviamo alla **basilica del S.Sepolcro**, considerato il luogo più caro a tutta la cristianità già al tempo della comunità Giudeocristiana. Adriano, nel 135, fece livellare il sito e sopra vi costruì un tempio pagano. Senza volerlo, rese possibile la conservazione di questo Santo luogo. Costantino, nel IV secolo, eresse uno splendido complesso formato da più edifici e con una grande cupola chiamata Anàstasis. Il luogo, poi, venne incendiato nel 614 dai Persiani e, dopo la ricostruzione, nel 1009, di nuovo distrutto dai musulmani. Seguirono le guerre crociate di liberazione. La basilica crociata venne inaugurata nel 1149 e, malgrado i secoli, con deterioramenti, aggiunte e restauri è giunta fino a noi.

Oggi, la gestione del S.Sepolcro viene regolata mediante uno statuto detto **Status Quo** emanato dai turchi nel 1852. Queste regole non hanno certo facilitato i rapporti tra le tre chiese per i lavori di restauro. Le cerimonie delle diverse chiese si susseguono, una dopo l'altra. La custodia della chiesa e il diritto di chiusura ed apertura appartengono ad una famiglia musulmana che ne tiene le chiavi. Diritto tramandato da secoli.

Visitiamo il calvario. Si tratta di uno sperone di roccia alto qualche metro e completamente rivestito di marmo. Sulla cima si trova la **cappella dell'agonia e morte di Gesù**, greco ortodossa, posta sul punto in cui si trovava la croce. Sotto l'altare vi è un disco d'argento con un foro al centro che indica il punto dove sarebbe stata infissa la croce. Infilando la mano attraverso questo foro abbiamo potuto toccare la roccia del **Golgota**. A destra sull'altare si può vedere la spaccatura della roccia dovuta al terremoto avvenuto in concomitanza alla morte di Gesù. Dietro all'altare, un grande crocifisso. Scendiamo sotto il calvario, nella **cappella di Adamo**; da qui si può vedere meglio la grande fenditura nella roccia.

A fianco, sempre sulla roccia del calvario, si trova la **cappella della crocifissione**, cattolica, eretta sul punto dove sarebbe avvenuta la crocifissione. Alla destra dell'altare si intravede l'ingresso della cappella utilizzato in epoca crociata.

Abramo mi spiega che la crocifissione era una pena crudele ed umiliante e, con tutta probabilità il crocifisso veniva rivoltò verso la città, in modo che tutti potessero vedere in faccia il condannato. Valutando che il Golgota, ai tempi di Gesù si trovava ad ovest della città e all'esterno delle mura, si intuisce che Gesù, quando è spirato, doveva essere rivolto a est.

Scendiamo nella **cappella di S.Elena** e poi, ancora, nel luogo del **ritrovamento della croce**. E' una specie di fossa, nella quale Elena, madre di Costantino, avrebbe ritrovato il legno della croce. Si è recentemente scoperto che si tratta di un'antica cisterna romana. Un piccolo altare di proprietà dei francescani e sulla destra una cancellata che indica il punto di ritrovamento. Lì vicino, la **cappella degli impropri**, greco ortodossa, a ricordare gli insulti lanciati dai passanti nei confronti di Cristo.

Vicino al S.Sepolcro, si trova la **pietra dell'unzione** a ricordo dell'unzione del corpo di Gesù. Poi, la **pietra delle tre Marie** sotto una piccola edicola, a ricordare le pie donne che assistevano da lontano all'agonia e morte di Gesù.

Visitiamo la **cappella dell'Apparizione** (o **cappella del SS.Sacramento**), sorta a ricordare la presunta apparizione a Maria di Cristo risorto e proprietà dei francescani. Poi, l'**Altare di Maria di Magdala**, sempre dei francescani, a rievocare l'incontro di Gesù risorto con Maria di Magdala. Da lì, si arriva al **carcere di Cristo**, dove, secondo la tradizione, Gesù fu rinchiuso in attesa di essere crocifisso. La **cappella della divisione delle vesti** ricorda un altro episodio evangelico, quello dei soldati che ai piedi della croce si divisero le vesti di Gesù e sorteggiarono la sua tunica.

Visitiamo ora il S.Sepolcro. La **cupola della Rotonda** o **Anàstasis** è sorretta da 12 colonne e 4 pilastri, secondo la forma primitiva. Al centro della Rotonda si innalza l'Edicola della Tomba, esageratamente carica di lampade e candelabri. E' in proprietà delle tre Chiese cattolica, greca ed Armena.

L'interno dell'edicola riproduce quella che era la **tomba di Giuseppe d'Arimatea** scavata nella roccia (cioè la tomba dove fu deposto Cristo). Sotto il pavimento, c'è quanto resta della tomba vera e propria, dopo i gravi danni provocati dai musulmani nel 1009.

Entriamo pochi per volta, lasciando all'esterno gli zaini, nel vestibolo, detto anche **cappella dell'Angelo**, a ricordo dell'annuncio dato dall'Angelo alle donne dopo la risurrezione. Dentro un piedistallo di marmo, al centro del vestibolo, si trova un frammento della pietra circolare del sepolcro, che le donne trovarono ribaltata, quando si recarono alla tomba.

Attraverso una porticina, entriamo nella **stanza funeraria**. Il banco di marmo riproduce quello originale, sul quale fu deposto il corpo di Gesù avvolto nel sudario.

La consapevolezza di trovarsi in un punto che non ha eguali su tutta la terra, mi dà un brivido; ma credo che non si tratti solo di questo: avverto proprio delle sensazioni fisiche che conoscendomi, non credo possano essere dovute a suggestione.

Alcuni di noi, decidono di partecipare alla via Crucis officiata dai francescani. La processione formata da tanti fedeli, ognuno con una candela, tocca tutti i punti sacri della basilica. Il latino, dalle voci dei monaci, risuona tra le antiche mura, creando in noi un profondo sgomento per la passione di Cristo.

Arriviamo alla **cappella dell'Apparizione** (o **cappella del SS.Sacramento**), sorta a ricordare la presunta apparizione a Maria di Cristo risorto; episodio, però, non citato dal Vangelo.

Qui Don Arturo celebra una commovente messa.

Torniamo in pullman più ricchi! Franco mostra un bellissimo libro sulla terra Santa chiedendo chi lo desidera. Io, naturalmente, decido di acquistarlo.

Alle 19.30 siamo in albergo e alle 20 ci sediamo a tavola; la conversazione con Giuseppe e Pietro riguarda la bellissima giornata appena trascorsa.

Dopo la cena, a nulla valgono i miei tentativi di convincere Roberto ad uscire; così ripieghiamo su un costosissimo gelato, nel baracchino di fronte all'albergo.

Domani, sarà una giornata molto lunga, perciò, andiamo tutti a riposare.

SABATO 29 MAGGIO '99

Facciamo colazione, poi ognuno di noi sceglie frettolosamente la foto che ci ritrae con la croce, durante la via Crucis di ieri.

Alle 8 in pullman; partiamo per **Masada**. Si trova sulla riva occidentale del Mar Morto, confinante col deserto di Giudea.

Dopo circa 120 Km, arriviamo a destinazione e rimaniamo subito a bocca aperta. Si tratta di una sommità piatta, alta circa 500 m, fatta spianare da Erode per costruirvi un palazzo reale a tre piani. Nel 70 d.C. in seguito alla distruzione di Gerusalemme, un gruppo di Zeloti, sfuggiti ai Romani, si unì ad altri rivoltosi e si rifugiò a Masada. 967 persone tra **Zeloti** ed **Esseni**, tentò l'ultima disperata resistenza contro Roma.

Il generale **Flavio Silva**, fece costruire un gigantesco terrapieno che permise alle macchine belliche di arrivare a ridosso della città. Dopo tre anni di assedio, i 967 rivoltosi, pur di non cadere nelle mani dei romani e subire l'onta della schiavitù, si suicidarono.

Fino a pochi anni fa Masada, per la sua storia, rappresentava una meta di pellegrinaggio culturale per la gioventù israeliana.

Oggi, si può raggiungere mediante una funivia, evitando di percorrere il faticoso **sentiero del serpente**.

Mentre saliamo con la funivia, ammiriamo il paesaggio di roccia, meraviglioso.

Abramo ci dice che gli scavi archeologici risalgono solo al 1965.

Entriamo dalla **porta orientale**, poi la **casamatta**, i **magazzini**, le **terme** con il **frigidario**, il **tepidario** e il **calidario** con bellissimi pavimenti a mosaico. Il calore era prodotto da una caldaia esterna e l'aria calda passava attraverso un intercapedine sotto il pavimento.

Arriviamo allo spettacolare **palazzo settentrionale**, fatto costruire a nord della città da Erode. Era costituito da tre terrazzi costruiti su tre rientranze della roccia. Vediamo pannelli in plastica per la protezione degli affreschi che mantengono ancora oggi bellissimi colori grazie al clima secco e alle macerie che li hanno ricoperti per secoli.

Arriviamo alla sinagoga, la più antica che si conosca, dove furono trovati i due rotoli con **Ezechiele** e il **Deuteronomio**.

Visitiamo i resti del **quartiere degli ufficiali**, la **chiesa bizantina** e il **palazzo occidentale**, l'altro grande edificio costruito da Erode. Poi il **colombario**, un cimitero pagano con una curiosa forma circolare.

Guardando verso il basso è possibile vedere i resti degli appostamenti delle guarnigioni romane. In particolare, nel lato nord orientale della città si vede ancora quel che rimane del gigantesco terrapieno con il quale Silva conquistò Masada.

Scendiamo con la funivia e ripartiamo in pullman. Arriviamo, dopo 18 km, a **Ein Gedi**, località sul Mar Morto affollata di turisti. Abbiamo pagato per usufruire di spogliatoi e docce; poi, molti di noi sono scesi nelle bianche acque del **Mar Morto**. Molto avevo letto su queste acque, ma la sensazione provata supera qualsiasi previsione: la spinta di queste acque, dovuta alla concentrazione salina, rende difficoltoso persino camminarvi; l'acqua è amara oltre l'immaginabile e il sale sulla pelle o negli occhi provoca dolorose irritazioni.

Risaliamo in pullman e ci dirigiamo a **Qumran**, a circa 30 km.

Visitiamo le rovine: la **torre di difesa**; il **sistema idrico** composto da un acquedotto e dei canali che, attraverso un sistema di decantazione, portavano l'acqua in varie **cisterne**. Poi due **bagni rituali** per le abluzioni secondo la legge mosaica. Il **refettorio** e la **sala di scrittura** dove sono stati trovati due antichi **calamai**.

A Qumran viveva la comunità degli **Esseni**. Abramo ci spiega che questo movimento ebbe origine nel VI secolo a.C. come reazione al lassismo religioso provocato dal castigo divino dell'esilio. Nel 150 a.C. avvenne la rottura ufficiale tra gli Esseni e il giudaismo ufficiale di Gerusalemme. Come conseguenza, gli Esseni fondarono Qumran e riformarono l'elezione del sommo sacerdote e il calendario liturgico. La comunità svolse sempre una vita di preghiera, meditazione e penitenza, seguendo rigide regole monastiche.

Qumran cadde in mano ai romani nel 70 d.C. durante la guerra giudaica.

La notorietà di Qumran è legata alle scoperte che vanno dal 1947 al 1958. Tutto iniziò una sera del 1947, quando un giovane pastore beduino e il cugino trovarono, in una delle tante grotte che si trovano in questi luoghi, delle anfore di terracotta contenenti dei rotoli di cuoio avvolti in pezzi di lino. Senza rendersi conto della scoperta, essi ne portarono via sette. Qualche giorno dopo, al mercato di Betlemme, tre rotoli furono venduti per pochi soldi ad un mercante siriano che portò i preziosi manoscritti al metropolita sirio di Gerusalemme che riconobbe subito l'antica scrittura ebraica e si rese conto del valore di quei reperti. Il **prof. Sukenik** dell'università ebraica di Gerusalemme acquistò i tre manoscritti. Si trattava del testo completo di **Isaia**, del **rotolo dei ringraziamenti** e del **rotolo della guerra dei figli della luce contro i figli delle tenebre**. Essi risalivano al II secolo a.C.

I biblisti e gli studiosi di tutto il mondo trasalirono. Dal 1949 al 1958 furono esplorate più di 30 grotte. Vennero alla luce 11 grotte contenenti altre anfore e circa 800 manoscritti, la cui datazione andava dal 250 a.C. al 50 d.C.

La grotta più ricca, detta la quarta, fu scoperta solo nel 1952. Qui, vennero trovati **testi biblici**, la **regola di Qumran** e **manuali di spiritualità**, scritti in ebraico antico (con caratteri aramaici

dell'epoca o ebraici), in aramaico e in greco. I manoscritti sono su rame (abbastanza malridotti) e in cuoio (più conservati) e l'inchiostro è di origine animale o vegetale.

Tutto questo, probabilmente, costituiva la biblioteca del monastero e, gli Esseni, all'arrivo delle legioni romane, nascosero i sacri rotoli perché non venissero profanati dai romani pagani. Il deserto ha custodito per 2000 anni il segreto. Oggi questi straordinari documenti sono custoditi al Santuario del Libro di Gerusalemme.

Gli scavi successivi condotti dal 1951 al 1956 da vari studiosi, tra cui il francescano De Vaux, riportarono alla luce i resti di Qumran.

Alle 12.45 partiamo diretti a Gerusalemme, distante circa 40 km. Arriviamo al City Hotel e finalmente pranziamo. Un lungo riposo sotto il solito ombrellone e la partenza alle 16.

Arriviamo ad **Emmaus**, un piccolo paese con strette strade che rendono difficoltose le manovre del pullman. Questo è il luogo dell'apparizione di Gesù risorto a **Cleofa** e ad un altro discepolo non specificato dall'evangelista Luca. Anche nell'ubicazione del luogo il vangelo è piuttosto generico; si parla di 60 stadi Romani, circa 12 km. **Emmaus El-Qubeibeh** è oggi il luogo più accreditato ad essere l'Emmaus evangelica.

E' bene ricordare che in epoca bizantina si riteneva che il luogo dell'apparizione fosse Emmaus Amwas. La distanza di 30 km da Gerusalemme, però, non poteva corrispondere ai fatti evangelici, e ciò indusse i crociati a cercare altrove.

Dagli scavi si è compreso che qui sorgeva un villaggio abitato dal III secolo a.C. fino al IV secolo d.C. Veniva, così, confermata l'esistenza del villaggio ai tempi di Gesù.

E' possibile ammirare i resti di una strada romana; visitiamo il villaggio crociato; poi la chiesa a tre navate di origine crociata che si dice sorga sulla casa di Cleofa. Di fianco alla chiesa si trova il convento francescano, dove ho acquistato una stampa che riproduce Cristo che spezza il pane davanti ai due discepoli.

Abbiamo letto il brano del vangelo; poi un francescano ci ha raccontato la storia del **Santuario**.

Salendo per un breve sentiero arriviamo ad un belvedere. Qui troviamo una carta geografica disegnata a terra con la quale riusciamo ad orientarci meglio. Ci riposiamo qualche minuto e.....ripartiamo alle 16.45 diretti all'aeroporto di Tel Aviv.

Arriviamo all'aeroporto alle 18.30. Ci controllano le valigie; poi il check in e il controllo degli zaini.

Una brioche, un'intervista video ai partecipanti, un po' di chiacchiere, poi finalmente ci imbarchiamo con oltre 30 minuti di ritardo.

Si parte alle 21.40 circa.

Atterriamo a Roma Fiumicino alle 00.25; ritiriamo i bagagli e saliamo in pullman all'1.10.

Dopo una lunga sosta in un intasamento, problemi dovuti all'età del pullman e alla stanchezza dell'autista, arriviamo a Bologna alle 7.30. Ci salutiamo davanti all'abitazione di Don Arturo. Ci rivedremo il 3 luglio per rivivere insieme la meravigliosa avventura che si è appena conclusa.

Alle 8.30 io e Lorenza entriamo in casa con una punta di amarezza, ma con la consapevolezza che questo viaggio è da considerarsi un vero e proprio dono di Dio che arricchirà la nostra famiglia e che porteremo con noi per tutti i nostri giorni.

Angelo Bonzagni

*Itinerario compiuto dal 19 al 21 maggio 1999.
Eilat (Israele)-Taba (Egitto)-S.Caterina Sinai-Nuweba-Aqaba-Petra (Giordania).*

*Itinerario compiuto dal 21 al 23 maggio 1999.
Amman-Gerasa-Monte Nebo-Madaba.*

Tragitto compiuto dal 23 al 25 maggio 1999.

Ponte di Allenby (israele)-Tiberiade-Cana-Nazareth-Monte Tabor-Tiberiade-Cafarnao-Tabga-Ein Gev-Yardenita-Bet Shè an.

Tragitto compiuto dal 25 al 29 maggio 1999.
Gerico-Gerusalemme-Ain Karem-Betlemme-Gerusalemme-Betania-Betfage-Gerusalemme-Masada-Ein Gedi (Mar
Morto)-Qumran-Emmaus-Tel Aviv.